Intervista di Occhetto a «L'Ora»

Il PCI impegnato a estendere il tessuto democratico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Il segretario regionale siciliano del PCI, compagno Achille Occhetto, ha commentato in una intervista rilasciata a *L'Ora* di Palermo il significato politico della grande avanzata del Partito nell'Isola il 20 giugno.

«Dopo anni di regressi o di insuccessi — ha rilevato Occhetto — siamo ora su una media del 27%, con punte che collocano il partito al primo posto in molti e importanti centri dell'Isola. Questo fatto nuovo chiude una fase della storia del nostro partito in Sicilia. Per lunghi anni i comunisti sono rimasti *su posizioni difficili*, occupati a turare falle, o faticosamente impegnati a fronteggiare regressi in questa o in quella zona, e in condizioni elettorali minoritarie. Il Partito era, insomma, *assediato* da una realtà sulla quale si aveva la sensazione di non poter incidere a sufficienza».

«Non ci sono dunque più *alibi* o *complessi* — ha proseguito Occhetto — che tengano: abbiamo il dovere di trasformare, alla luce dei risultati del 20 giugno, il PCI anche in Sicilia in un grande partito di massa. Dobbiamo, in questo senso, migliorare il rapporto partito-società, ampliare l'articolazione delle nostre organizzazioni, creare un grande tessuto democratico intorno al partito, dobbiamo, insomma, completare il salto di qualità rivelato dal 20 giugno».

«E' da tempo — ha proseguito Occhetto — che abbiamo dato inizio ad una battaglia interna di rinnovamento contro modi di far politica che nulla hanno a che vedere con le tradizioni e la natura del nostro partito. In particolare abbiamo liquidato con coraggio forme personalistiche, in certi casi anche tenaci. Il superamento di un modo inadeguato di concepire i rapporti politici ha condotto il partito, per esempio a Lentini, a uno splendido risultato elettorale. Nel collegio senatoriale di Alcamo, per citare un altro esempio, abbiamo dimostrato con i fatti che non è vero che un collegio può essere appannaggio soltanto di un determinato tipo di «personaggio» e anche là, come del resto a Marsala, abbiamo ottenuto un ottimo risultato elettorale».

Passando poi a esaminare il risultato delle grandi città, Occhetto ha sottolineato come sia stata smentita dai fatti anche in Sicilia la pretesa secondo cui «le masse popolari delle grandi città meridionali sono refrattarie alla lotta politica organizzata». Si tratta ora — ha proseguito Occhetto — di interpretare questa realtà, uscendo da formulazioni propagandistiche e impostando grandi iniziative di lotta.

SIRACUSA - Sciopero di 8 ore

Ferma martedì tutta la «zona industriale»

Lunedì assemblee aperte dinanzi alle fabbriche in lotta per l'occupazione - Migliaia di adesioni al documento contro i tentativi Montedison di smobilitazione

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 15

Continua a Siracusa l'iniziativa di protesta degli operai della Montedison che, in una via principale della città, hanno issato una tenda per raccogliere firme in calce a una petizione contro la chiusura dei reparti fertilizzanti dello stabilimento di Priolo.

Col secco «no alla chiusura dei fertilizzanti», i lavoratori intendono respingere le minacce della direzione dell'azienda petrolchimica, realizzando attorno alla lotta degli operai minacciati, il consenso e l'adesione di vasti strati sociali.

Il documento ha già infatti raccolto migliaia di firme ed ottenuto vasti consensi da parte dei cittadini che sostano con i lavoratori discutendo sulle sorti dei reparti e sull'esigenza di un diverso sviluppo chimico nel polo industriale.

Intanto la federazione sindacale unitaria per lo sciopero del 20 luglio, nel corso del quale assieme ai braccianti scenderanno in lotta gli edili i chimici, i metalmeccanici e le altre categorie produttive.

Nel giro di quindici giorni è la seconda manifestazione di braccianti e operai che si svolge unitariamente per sollecitare la soluzione della questione dei fertilizzanti. Il 6 luglio, infatti, gli operai della Montedison e i braccianti hanno tenuto una manifestazione unitaria nel grande piazzale della Montedison per respingere fermamente le decisioni della Montedison di chiudere i reparti fertilizzanti e di far scivolare nel tempo gli accordi sugli investimenti.

I sindacati chiedono, infatti, il riavvio dell'impianto di fertilizzanti, l'impegno della Montedison a formulare e presentare un piano di risanamento e riammodernamento degli impianti, in grado di rendere competitivi i prodotti nei mercati internazionali, e quindi unica garanzia per le prospettive economiche. Al tempo stesso l'avvio rapido degli investimenti (Montedison, Liquichimica, UNICEM) su cui sono stati formulati precisi impegni, consentirebbe a centinaia e centinaia di operai di trovare uno sbocco occupazionale.

«Su questi obiettivi — afferma un comunicato della FULC — bisogna mobilitare tutte le forze sociali e politiche, gli enti locali, la Regione, per far sentire tutto il peso che la Sicilia può esprimere perché Cefis e la Montedison siano battuti sui loro disegni di disimpegno». Lunedì mattina nel piazzale della Montedison, della Liquichimica e dell'ISAB, si otterranno assemblee aperte alle quali parteciperanno le forze politiche democratiche della provincia. Manifestazioni zonali si terranno a Francoforte, Rosolini, Pachino e Sortino. Martedì, inoltre, si terranno 8 ore di sciopero nella zona industriale in coincidenza dello sciopero dei braccianti in lotta per il rinnovo del contratto.

La grave crisi occupazionale e gli atteggiamenti intransigenti dei monopoli causano, nel contempo, situazioni negative per gli operai occupati nelle piccole e medie aziende che eseguono lavori per conto dei grossi insediamenti. La mancata saldatura fra la fine lavori dell'ISAB e gli investimenti Montedison è un ulteriore elemento di crisi e incertezza. 150 lavoratori della Ciffanti, una impresa che lavora all'interno dell'ISAB, sono stati licenziati; altrettanti alla Pan-elettrica. Per altri si profilano ipotesi di cassa integrazione, mentre in una situazione di stasi permane la sorte dei lavoratori della RCP una fabbrica metalmeccanica legata alle sorti dei grossi complessi.

Roberto Fai

Non possono essere consegnati agli assegnatari

Crotone: senza impianto di illuminazione 54 alloggi dell'IACP

L'ente non ha altri fondi da utilizzare - Una «svista» del progettista? - L'onere assunto dal Comune

CROTONE, 15

54 alloggi economici e popolari — costo complessivo 730 milioni di lire risultanti dai fondi residui dell'ex Gescal — costruiti (e pressoché ultimati) a Crotone direttamente dall'IACP di Catanzaro non possono ancora essere consegnati agli interessati, aventi diritto perché mancanti dell'impianto di pubblica illuminazione, peraltro non previsto in sede di progettazione dei fabbricati. La mancata previsione di tale impianto — per il quale l'ENEL chiede ora 24 milioni di lire — viene attribuita, ufficialmente, all'esiguità dei fondi a disposizione (ma c'è anche chi sostiene, addirittura, che si sia trattato di una «svista» del progettista).

Quel che è certo, comunque, è che l'IACP non ha altri fondi da utilizzare, per cui si assiste a tentativi dell'ente di scaricare il problema riversandolo, come spesso accade in analoghe circostanze, sul Comune, le cui finanze, come è noto, non sono meno dissestate di quelle di migliaia di altri comuni italiani.

L'amministrazione comunale, tuttavia, se ne è assunto l'onere, e, attraverso un residuo mutuo sulle opere di urbanizzazione primaria, ritiene di poter completare al più presto possibile.

Palermo - Incontro con le parlamentari regionali del PCI

L'UDI: subito la legge per riconoscere la consulta femminile

Esaminati i problemi insoluti della condizione della donna in Sicilia

PALERMO, 15

La segreteria palermitana dell'Unione Donne Italiane si è incontrata con le quattro parlamentari regionali, Marina Marconi, Teresa Lo Giudice, Adriana Laudani e Francesca Messana, elette nelle liste comuniste alla ARS.

L'Unione Donne Italiane ha sollecitato l'impegno delle parlamentari per risolvere quattro tra i più importanti punti della condizione della donna in Sicilia: innanzi tutto lo sblocco delle questioni che già erano state discusse durante la settima legislatura ma che non erano state tradotte in leggi: i consultori familiari, la legge di qualificazione del personale degli asili nido, lo scioglimento dell'ONMI; l'UDI ha rivolto anche l'appello a che la nuova assemblea vari una legge organica di riforma dell'assistenza. Sono state sollecitate, inoltre, iniziative per dare posti di lavoro alle centinaia di migliaia di ragazze e di donne siciliane disoccupate.

La quarta richiesta, la più importante, è rivolta a dare una veste ufficiale alla consulta femminile regionale: si richiede che l'organismo venga finalmente insediato. «Riteniamo — afferma la segreteria dell'UDI in un comunicato — che un ruolo molto importante possa essere svolto dalla consulta femminile regionale, in direzione dell'obiettivo della unità delle donne siciliane. Chiediamo — conclude la nota — il riconoscimento della consulta con atto legislativo». La legge — è questa la richiesta dell'UDI — dovrebbe essere portata all'esame dell'ARS fin dalle prime battute della nuova legislatura.

Iniziati a Crotone i lavori per la nuova sede dell'INPS

CROTONE, 15

Con l'inizio dei lavori per l'effettuazione dei saggi archeologici sul suolo edificatorio nell'area del primo comprensorio di Crotone, è stato praticamente dato il via alla costruzione della sede zonale dell'INPS.

La costruzione del fabbricato, che dovrà ospitare gli uffici zonali dell'istituto della previdenza sociale, sarà curata direttamente dall'istituto medesimo e verrà a costare circa un miliardo e duecento milioni di lire.

In crisi la giunta di Mistretta per i contrasti dc

MISTRETTA, 15

Un affollato comizio del PCI si è svolto a Mistretta, capoluogo degli alti Nebrodi, nel quadro dei periodici incontri con i cittadini sui problemi politici, comunali e nazionali.

Ha preso fra l'altro la parola il compagno Bettino Oleni, capogruppo al Comune, che ha illustrato i termini reali della crisi comunale. Ancora una volta non sono stati problemi di linea politica ma scontri di fazione all'interno della logica clientelare dello scudo crociato che hanno indotto la Democrazia cristiana a lasciare Mistretta senza amministrazione in un momento di grave crisi: Mistretta è senza giunta per un concorso di applicato comunale.

Alghe, sporcizia e catrame sull'arenile del Poetto. Gli scarichi delle petroliere di passaggio sul golfo degli Angeli provocano l'inquinamento e rovinano questa inestimabile ricchezza naturale dei cagliaritani e dei sardi. D'altro canto, i lavoratori proprietari dei casotti sistemati lungo la spiaggia e i campeggiatori della pineta, trascorrono le vacanze sotto l'incubo dello sfratto.

Il PCI, a livello di Assemblea regionale e di Consiglio comunale, ha predisposto una serie di proposte per un piano razionale di rilancio e valorizzazione della spiaggia cagliaritana, in modo da garantire agli abitanti della città e a quelli dell'entroterra agricolo-industriale la possibilità di continuare a trascorrere le vacanze in questa meravigliosa zona, con tutti i servizi sociali necessari.

Il nuovo piano di rinascita prevede una inversione di tendenza nella politica turistica della Regione, nel senso che le coste sarde non devono essere più vendute, per pochi soldi, ai grossi speculatori internazionali.

Analisi del risultato elettorale in provincia di Cagliari

PERCHÈ I GIOVANI HANNO VOTATO PCI

Più ancora del 15 giugno le nuove generazioni hanno riversato i loro voti sulle liste comuniste - Una scelta ideale e culturale
In città la DC ottiene il risultato migliore: una realtà e una presenza con le quali occorre confrontarsi - Il calo missino

CAMERA		SENATO	
PCI 116.734 40%		PCI 129.773	38,65% + 1,35
DC 143.158 34,35%		DC 117.882	35,1 % — 0,75
Provincia di Cagliari			
su 81.056 votanti di	DC	25.276	31,18%
età 19-25 anni:	PCI	39.961	49,2 %
Città di Cagliari			
su 27.580 votanti di	DC	11.123	40,3 %
età 18-25 anni:	PCI	11.022	40 %
Quartu S. Elena			
su 3.759 votanti di	DC	466	12,4 %
età 18-25 anni:	PCI	1.757	46,7 %
Carbonia			
su 4.165 votanti di	DC	779	18,6 %
età 18-25 anni:	PCI	2.386	57,3 %
Iglesias			
su 3.935 votanti di	DC	866	22 %
età 18-25 anni:	PCI	1.585	40,3 %
Arbus			
su 912 votanti di	DC	167	18,3 %
età 18-25 anni:	PCI	626	68,6 %
Assemini			
su 1.617 votanti di	DC	401	24,7 %
età 18-25 anni:	PCI	852	52,7 %
Selargius			
su 1.428 votanti di	DC	404	28,3 %
età 18-25 anni:	PCI	660	46,2 %
Sardara			
su 473 votanti di	DC	60	12,8 %
età 18-25 anni:	PCI	320	67,7 %
Guspini			
su 1.403 votanti di	DC	179	12,7 %
età 18-25 anni:	PCI	938	67 %
Sinnai			
su 1.028 votanti di	DC	326	31,8 %
età 18-25 anni:	PCI	532	51,8 %
Settimo			
su 458 votanti di	DC	123	26,8 %
età 18-25 anni:	PCI	286	62,5 %
Samassi			
su 552 votanti di	DC	150	27,1 %
età 18-25 anni:	PCI	333	60,3 %

Nostro servizio

CAGLIARI, 15.

Su 81056 votanti di età compresa tra i 18 e i 25 anni il PCI ha preso, in provincia di Cagliari, 39961 voti pari al 49,2% e la DC 25276 voti pari al 31,18%. E' un dato eloquente che, già da solo, illustra ampiamente l'importanza del risultato raggiunto il 20 di giugno. L'elettorato giovanile, che già nelle amministrative del 1975 aveva in larga misura espresso fiducia alle liste del PCI, ha ora confermato il proprio orientamento. Si è giunti ad un ribaltamento di posizioni: il partito comunista ha conquistato la maggioranza dei consensi strappandola alla DC che la deteneva fino alle politiche del 1972.

Il voto giovanile in provincia mostra, accentuato nei suoi tratti, il fenomeno della polarizzazione dei voti tra DC e PCI: i due partiti raccolgono l'80% dei consensi espressi dagli elettori di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Se questo fenomeno può destare qualche preoccupazione per l'indebolimento delle forze intermedie, certamente positiva è invece la batosta subita dal MSI. I dati del calo registrati in assoluto dalle liste missine sono ulteriormente aggravati dall'analisi del voto giovanile, a conferma che per il neofascismo è sempre più difficile trovare consensi tra le giovani generazioni.

Inferiore alle aspettative anche il risultato di Democrazia Proletaria. L'ibrida alleanza non ha giovato al PDUP che sperava di ottenere, a Cagliari, ben diversa risposta dall'elettorato.

«Il successo delle liste comuniste — ci dice Massimo Palmas, segretario della Federazione giovanile comunista di Cagliari — è evidentissimo. Se raffrontiamo il dato del 38% conseguito dal PCI al Senato nella provincia di Cagliari con il 49% espresso dal voto giovanile, ci rendiamo immediatamente conto dell'enorme progresso realizzato in queste elezioni. Il fatto che tra i giovani abbiamo quasi raggiunto la maggioranza assoluta non deve però farci dimenticare che esiste una larga fetta di elettorato (intorno al 31%) che si identifica nella DC. Gli oltre 25.000 giovani che in provincia di Cagliari hanno ritenuto di dover votare per la Democrazia Cristiana costituiscono una realtà di notevoli proporzioni che non può essere ignorata. Tanto più che si tratta, a parte gli episodi di conformismo, di una scelta politica e ideale non viziata da ragioni d'indole clientelare. Sarà importante, mentre lavoriamo per intensificare e rendere più qualificata la nostra presenza nel mondo giovanile della provincia di Cagliari, riuscire a trovare con queste forze momenti di confronto sui principali problemi riguardanti la condizione dei giovani in Sardegna».

L'esperienza di questi anni, il dato elettorale del 20 giugno indicano come la strada vincente sia quella della presenza costante, del lavoro quotidiano che determina una lenta ma sicura crescita che è insieme culturale e politica. Non a caso la Democrazia Cristiana raggiunge una delle punte massime nel consenso giovanile a Cagliari, in una città in cui il gruppo di Comunione e Liberazione ha saputo creare, con la sua presenza, momenti di discreta vivacità culturale, ha trovato alimento nelle scuole cittadine, è riuscito a conquistarsi un'aureola di *eroico martirio* grazie alle sconsiderate azioni teppistiche di sedicenti gruppetti anarchici. Proprio a Cagliari, ottenendo il 40% dei voti giovanili la DC si affianca ai PCI attestato sulle medesime percentuali.

Profondamente differente è la realtà della provincia dove, come sa chi ha esperienza di lavoro politico e culturale, molte volte il circolo della FGCI rappresenta l'unico momento di vitalità politica e culturale. I risultati elettorali fotografano con fedeltà questa situazione: dal 68% ottenuto ad Arbus si passa al 67% di Sardara e Guspini, al 62% di Settimo, al 60% di Samassi; e sono i primi dati che vengono sottomano. Qui la DC vede pesantemente puniti la sua inerzia e il suo disinteresse nei confronti dei problemi dei giovani: solo il 12% a Quartu S. Elena, il 24% ad Assemini, il 20% a Settimo, il 22% ad Iglesias.

«Possiamo parlare — aggiunge il compagno Palmas — di un'avanzata complessiva in tutta la provincia, sia nei centri dove si aveva un prevalere dei partiti di centro sinistra, sia nei comuni ove le sinistre erano tradizionalmente maggioritarie. Il dato di Cagliari, importante per le proporzioni e per le difficoltà di un «ambiente» a noi un tempo ostile, è reso già significativo dal risultato conseguito nell'intera provincia dalla DC che, rispetto alle elezioni per il Senato, perde alla Camera lo 0,75%, mentre il PCI passa in città dal 38,6% del Senato al 40% della Camera. Un incremento del 1,35% che testimonia, nonostante la presenza di altri raggruppamenti di sinistra, della capacità di presa del partito nel mondo dei giovani».

E' oramai, questa, una linea di tendenza proposta dal 15 giugno dello scorso anno e confermata dalle recenti elezioni. Quello che era stato l'esaltante dato delle provinciali ed aveva sancito il passaggio della Provincia alle sinistre, è confermato e superato.

«Il successo riportato dalle liste del PCI — ci dice Antonio Martis, segretario regionale della FGCI — in ogni parte della Sardegna è stato vistosamente sottolineato dall'importante risultato della provincia di Cagliari. Mentre lavoriamo perché il consenso dei giovani cresca in quelle che fino a queste elezioni venivano definite zone «bianche», dobbiamo far sì che il risultato cagliaritano trovi un riscontro nell'attività dei prossimi mesi e costituisca un punto di riferimento per le lotte dei giovani sardi».

Giuseppe Marci

CALABRIA - Continua nella DC il convulso dibattito sulle scelte per la Regione

SIGNIFICATIVE ROTTURE E MOLTA CONFUSIONE

La questione delle nomine, posta con forza dal nostro Partito, ha provocato nello scudocrociato un duro confronto tra maggioranza e minoranza — Quello che occorre è una scelta chiara sul problema dell'intesa

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 15

Cresce la confusione nella DC calabrese la quale si trova di fronte al problema — posto dal PCI — di un rilancio e di un rinvigorimento della intesa unitaria alla Regione. Da cosa nasce la confusione? La maggioranza che dirige il partito nella regione e che fa capo ad Antoniozzi e Pucci, ha trovato «giustificazione» alla sua nascita, in una richiesta di crisi alla Regione per sostituire così, nella Giunta, dopo alcuni mesi dalla loro elezione, alcuni rappresentanti scudocrociati, espressione della minoranza che aveva formato l'esecutivo e siglato l'accordo politico con le altre forze nell'agosto dello scorso anno. Primo problema, quindi, per la nuova maggioranza, quello di attaccare, ma non troppo, il quadro politico, conciliando, contemporaneamente, nel suo interno, la volontà aperta di crisi con quella, non meno forte, contraria ad essa, di fatto (in pratica la divisione tra mancati assessori ed assessorati). Una maggioranza, dunque, coacervo di confusione politica, di volontà di rivalsa, di velleità, che, inevitabilmente ha al suo interno sempre dei conflitti.

Ma non si può limitare a questo il quadro della situazione interna della DC. Non vi è stato, infatti, mai, uno scontro chiaro, lineare, in superficie, di inequivocabile senso politico tra il gruppone della maggioranza e la minoranza, anch'essa, del resto, assai forte numericamente, pur se, obiettivamente, bisogna riconoscere, che quest'ultima si è sempre attestata a difesa del quadro politico nuovo, cioè dell'intesa unitaria.

Che cosa è accaduto nelle ultime settimane? La questione delle nomine, innescata da tempo e lasciata insoluta dalla DC, a scapito della Regione, ha rimesso in moto il fronte nel suo complesso e a discorsi di ordine politico si sono strettamente collegati altri, di diversa natura o, per meglio dire, di potere. La messa in moto del fronte ha significato anche apertura di un dibattito con proposte di rivedere i rapporti tra maggioranza e minoranza, con avvicinamenti e rimescolamenti, quanto meno accennati o minacciati. Il risultato è che la confusione è aumentata, mentre alcuni atti politici concreti stanno a indicare che la nuova maggioranza ha messo a segno alcuni gravi colpi (l'elezione dell'ex sindaco di Catanzaro Pucci e dell'avvocato Gallo nei comitati di controllo, ad esempio), mentre, anche in virtù della «prepotenza» di queste scelte, si sono registrati apertamente, per la prima volta, clamorosi segni di rottura (l'assenza dall'aula al momento della votazione e la dichiarazione polemica di alcuni consiglieri della Base, compreso un assessore).

Situazione, quindi, deteriorata, con l'aggiunta, che, sia all'interno della maggioranza che della minoranza, vi sono spostamenti e segni di inquietudine che potrebbero preludere ad un generale rimescolamento delle carte. Ad esempio nel gruppo regionale 12 consiglieri su 17 hanno votato un documento, poi rimasto «segreto», con il quale si chiedeva, praticamente, la crisi della giunta. A firmare, ovviamente, sono stati sia i rappresentanti della minoranza che della maggioranza. Ma su quali basi politiche potrebbe avvenire tale rimescolamento? Difficile prevederlo e soprattutto, difficile prevedere che ciò possa accadere rapidamente, prima cioè del comitato regionale del partito, la cui riunione è fissata per lunedì prossimo. Di questo passo può anche accadere, in sostanza, che la situazione sia destinata a diventare ancora più confusa o che, addirittura, si giunga a decisioni che fanno attorno a loro maggioranza non di adesioni ma di ripicche e di scontenti. Il nodo che la DC deve sciogliere, dunque, è più che mai di natura politica: e deve farlo rapidamente perché i problemi sul tappeto sono tanti, gravi, e non possono aspettare.

Ciò che occorre è un rilancio e un rinvigorimento, come si è detto, dell'intesa unitaria, per camminare speditamente verso la realizzazione di tutti gli impegni assunti che sono certamente l'esatto contrario di quanto imposto dalla DC con le sue scelte, ad esempio, nelle nomine per i comitati di controllo. E a questo proposito appare veramente risibile la replica del segretario regionale democristiano, Pietramala, (il quale appare sempre più rinchiuso all'interno della sua maggioranza e non riesce a trovare né la voglia né la forza di proiettarsi all'esterno) che, controbattendo ad una dichiarazione del compagno Rossi che metteva in luce la gravità delle scelte compiute dalla DC, parla di «rinnovamento» per il fatto che, ad esempio, Pucci e Galbo, non facessero parte prima di comitati di controllo.

Ma la gravità e l'urgenza di riprendere speditamente il cammino dell'intesa derivano anche da un continuo deteriorarsi della situazione occupazionale e dal fatto che la Regione deve essere più che mai presente ed attiva nel momento in cui si compiono le scelte per il programma economico nazionale, dalle quali, in larga parte, dipende anche la sorte della Calabria. Nello spirito dell'intesa, fondamentale è infatti l'impegno per una funzione attiva della Regione nel confronto nazionale per il superamento della crisi, facendo in modo che questo superamento non significhi ulteriori sacrifici, del resto impossibili, per la Calabria.

Franco Martelli

Martedì 20 manifestazione per lo sviluppo

In un anno in Sicilia 54 mila posti in meno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Durante l'ultimo anno la Sicilia ha perduto 54mila posti di lavoro. Dal gennaio 1975 al gennaio 1976, data dell'ultimo rilevamento compiuto dall'ufficio studi della Cassa di Risparmio, che ha pubblicato queste cifre nel bollettino «Notizie sulla congiuntura», il totale dei lavoratori occupati in Sicilia è sceso da un milione 369mila a un milione 315mila.

Il settore più colpito dalla pioggia dei licenziamenti è quello industriale, con 29 mila operai in meno. Sedicimila posti di lavoro sono saltati nel settore terziario, novemila nell'agricoltura. Ottomila sono i nuovi iscritti nelle liste di collocamento in cerca di prima occupazione (da 51mila a 59mila), mentre il totale complessivo degli iscritti è passato da 150mila a 161mila unità.

Questi dati confermano la necessità del rilancio della vertenza generale di sviluppo dei lavoratori siciliani, che avrà una sua tappa importante martedì 20 luglio prossimo, con la giornata di lotta nazionale dei braccianti che coincidera in Sicilia con numerose manifestazioni in tutte le provincie.

Nel corso di una affollata assemblea svoltasi alla Camera del Lavoro di Palermo edili, metalmeccanici, rappresentanti dei Consigli di fabbrica nelle varie aziende hanno annunciato la loro adesione alla giornata che si articolerà, nel capoluogo regionale, in una grande manifestazione provinciale.

Nonostante le denunce

L'IACP tace sulle irregolarità nelle assegnazioni a Villa S. Sebastiano

AVEZZANO, 15

Nonostante le ripetute denunce delle gravi irregolarità che si sarebbero verificate nell'assegnazione di alloggi IACP a Villa S. Sebastiano, un paesino nei pressi di Avezzano, non sembra che l'istituto case popolari sia intenzionato a riesaminare la situazione degli assegnatari.

Tra gli assegnatari di questi alloggi e tra i proprietari figura anche l'on. Mario Gargano, democristiano, il quale lascia vuoto l'appartamento per 10 mesi l'anno e lo affitta durante i mesi estivi. Tutto ciò mentre molti lavoratori attendono la casa. L'IACP è stato più volte sollecitato a provvedere alla revisione delle liste degli assegnatari e a svolgere un'indagine meticolosa per stabilire quante di queste abitazioni siano state vendute a terzi, contravvenendo la legge sulle case popolari. L'istituto continua invece a fare orecchie da mercante (forse perché c'è di mezzo un deputato dc?). Sulla vicenda è stata presentata anche un'interrogazione parlamentare da parte dell'ex senatore socialista Buccini: l'interrogazione è rimasta senza risposta.